DICO – DISTRIBUTED COHOUSING

Programma per lo sviluppo del cohousing diffuso a Roma

1. Premessa e visione

DICO – Distributed Cohousing è un programma per sviluppare a Roma una nuova forma di abitare collaborativo: il cohousing diffuso.

Il cohousing viene generalmente associato a complessi residenziali nei quali un gruppo di persone condivide uno stesso edificio o un insieme di abitazioni e spazi collettivi.

DICO propone un modello differente: le persone continuano ad abitare nelle proprie case, distribuite nel quartiere, ma costruiscono volontariamente una comunità abitativa stabile, condividendo una sede di riferimento, attività, servizi e forme di mutualismo.

Il progetto intende rendere il cohousing accessibile anche a chi:

- non vuole o non può trasferirsi in un nuovo complesso residenziale;
- desidera mantenere la propria autonomia abitativa;
- vuole costruire relazioni di vicinato e forme di aiuto reciproco;
- cerca un contesto comunitario intergenerazionale;
- desidera condividere attività e risorse senza rinunciare alla propria abitazione.

DICO non è quindi un programma di coabitazione forzata, né un servizio di assistenza domiciliare. È un modello di organizzazione volontaria della vita comunitaria che integra abitare, relazioni, mutualismo ed economia collaborativa.

La proposta è rivolta a Roma Capitale come possibile sviluppo delle politiche cittadine sul cohousing e sull'abitare collaborativo.

2. Il modello abitativo

Il modello DICO si fonda su tre elementi:

1. Case private

Ogni partecipante mantiene la propria abitazione e la propria autonomia domestica. Le abitazioni sono distribuite nel quartiere e non devono necessariamente appartenere a un unico complesso immobiliare.

2. Comunità abitativa

Le persone costituiscono volontariamente una comunità sulla base di affinità, interessi, aspettative e disponibilità alla collaborazione.

La prossimità geografica facilita la vita quotidiana, ma non determina automaticamente l'appartenenza alla comunità.

3. CSAQ di riferimento

La Casa Sociale delle Persone Anziane e del Quartiere (CSAQ) costituisce la sede comune della comunità abitativa.

Le abitazioni dei partecipanti devono essere raggiungibili dalla CSAQ in cinque minuti a piedi, misurati attraverso un'isocrona pedonale effettiva e non attraverso un semplice raggio geografico.

Una CSAQ può essere sede comune di più comunità abitative, ciascuna autonoma nella propria organizzazione e nel proprio patto di comunità.

La formula fondativa è:

Una comunità DICO, tante abitazioni private, una CSAQ di riferimento.

Il principio territoriale è:

Prossimità nella formazione, apertura territoriale nelle attività.

Il limite dei cinque minuti riguarda la relazione quotidiana tra abitazioni e sede comune. Le attività delle comunità possono invece svilupparsi anche in altri luoghi della città e del territorio.

3. La formazione delle comunità

Le comunità abitative non vengono costituite amministrativamente sulla base della sola vicinanza tra abitazioni.

Sono gruppi volontari che si formano attraverso un percorso progressivo:

1. Manifestazione di interesse.
2. Primo incontro e conoscenza reciproca.
3. Individuazione delle affinità e delle aspettative comuni.
4. Costruzione di relazioni di fiducia.
5. Definizione di un progetto di vita comunitaria.
6. Workshop sulla cooperazione, comunicazione, gestione delle decisioni e dei conflitti.
7. Elaborazione e sottoscrizione del Patto di comunità.
8. Avvio delle attività e dei servizi condivisi.
9. Accompagnamento e facilitazione nel tempo.

Una comunità potrà avere indicativamente 15–25 partecipanti, senza che questo diventi un requisito rigido.

Il Patto di comunità è un accordo tra i partecipanti che definisce obiettivi, impegni, modalità decisionali, responsabilità e regole di convivenza. Non sostituisce lo statuto di un'associazione e non richiede necessariamente la costituzione di un nuovo soggetto giuridico.

Particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione e alla gestione dei conflitti, alla partecipazione delle persone più fragili e all'equilibrio tra autonomia individuale e responsabilità collettiva.

4. Il ruolo delle CSAQ

Le CSAQ costituiscono l'infrastruttura territoriale di riferimento del modello.

DICO non propone di trasformarle in nuovi centri di servizio né di modificarne l'identità istituzionale e le funzioni ordinarie.

Propone invece di valorizzarne la funzione di aggregazione e scambio intergenerazionale, integrando un programma volontario di cohousing diffuso.

La CSAQ diventa:

- sede comune delle comunità abitative;
- luogo degli incontri e dei momenti di socialità;
- spazio per la preparazione e il consumo condiviso dei pasti;
- punto di riferimento per attività mutualistiche e servizi comuni;
- luogo di raccordo con le associazioni, i servizi e le risorse del quartiere.

La disponibilità di una cucina e di uno spazio adeguato per la preparazione e il consumo dei pasti rappresenta un requisito importante per la selezione delle sedi pilota.

Potranno inoltre essere individuati spazi collettivi integrativi, contigui o nelle immediate vicinanze della CSAQ.

La partecipazione delle CSAQ avverrà attraverso accordi con i Municipi e con le APS titolari della gestione, nel rispetto del regolamento capitolino.

5. I servizi condivisi

I servizi non costituiscono il punto di partenza del progetto: sono gli strumenti attraverso i quali le comunità consolidano la propria capacità di collaborazione.

5.1 Economia alimentare di comunità

Il sistema alimentare può integrare:

- gruppi di acquisto solidale;
- relazioni dirette con produttori locali;
- mercati contadini e rionali;
- orti sociali e comunitari;
- preparazione e consumo collettivo dei pasti.

La CSAQ può diventare il punto di riferimento logistico per la distribuzione degli acquisti collettivi.

Gli orti di prossimità saranno raggiungibili a piedi. Gli orti più distanti potranno essere collegati alle comunità attraverso trasporti collettivi convenzionati.

5.2 Mutualismo e aiuto reciproco

Le comunità potranno organizzare:

- banche del tempo;
- piccoli servizi di vicinato;
- accompagnamento e supporto nelle attività quotidiane;
- condivisione di attrezzature e beni;
- attività intergenerazionali;
- iniziative culturali e ricreative.

Le attività mutualistiche saranno volontarie e non sostituiranno le prestazioni professionali e i servizi pubblici.

5.3 Mobilità collettiva

DICO potrà promuovere convenzioni con taxi, NCC e operatori di trasporto merci, per trasporto su chiamata.

Saranno considerate due esigenze distinte:

- mobilità delle persone per attività collettive, visite e iniziative territoriali;
- trasporto delle merci e degli acquisti collettivi destinati alle CSAQ.

5.4 Cultura e socialità

Le comunità potranno promuovere attività culturali, formative, ricreative e intergenerazionali, anche in collaborazione con biblioteche, scuole, teatri, associazioni e altre realtà territoriali.

6. Architettura organizzativa e distribuzione dei compiti

DICO non intende creare una nuova agenzia o un nuovo soggetto gestore che concentri tutte le competenze.

COAB APS costruisce il modello, coordina il programma e attiva una rete specialistica nella quale ciascun soggetto opera secondo le proprie competenze.

6.1 COAB APS – Promotore e coordinatore del programma

COAB APS è il soggetto promotore di DICO e responsabile dell'architettura complessiva.

Compiti:

- definizione e aggiornamento del modello DICO, Distributed Cohousing;
- progettazione dei percorsi di formazione delle comunità;
- elaborazione dei Patti di comunità e degli strumenti operativi;
- coordinamento della rete dei partner;
- progettazione e gestione della piattaforma digitale;
- individuazione delle CSAQ e delle aree di sperimentazione;
- monitoraggio dei risultati;
- interlocuzione con Roma Capitale e i Municipi.

COAB APS non assume direttamente tutte le attività specialistiche: costruisce una rete di soggetti qualificati e ne coordina il contributo.

6.2 Roma Capitale – Indirizzo istituzionale e integrazione nelle politiche cittadine

Roma Capitale rappresenta il principale interlocutore istituzionale.

Si propone di coinvolgere:

- Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute;
- Dipartimento Politiche Sociali e Salute;
- Assessorato al Patrimonio e Politiche Abitative;
- Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative;

- Municipi interessati alla sperimentazione.

Compiti proposti:

- riconoscimento di DICO come programma sperimentale di cohousing diffuso;
- raccordo con lo Sportello Unico del Co-Housing;
- individuazione delle CSAQ disponibili a partecipare;
- facilitazione dei rapporti con i Municipi e con le APS gestori;
- individuazione di strumenti di sostegno e finanziamento;
- valutazione della possibilità di estendere il programma ad altri territori.

Non si propone l'istituzione di una nuova struttura amministrativa, ma l'integrazione di DICO negli strumenti e nelle politiche già avviate.

6.3 Sportello Unico del Co-Housing – Accesso e orientamento

Lo Sportello Unico del Co-Housing rappresenta il possibile punto di raccordo pubblico per le persone interessate.

Funzioni di integrazione:

- informare sul modello DICO;
- raccogliere manifestazioni di interesse;
- orientare le persone verso percorsi di cohousing;
- indirizzare gli interessati ai gruppi e alle sperimentazioni territoriali;
- raccordare DICO con altre forme di cohousing presenti a Roma.

Lo Sportello mantiene la propria funzione generale di orientamento e accompagnamento. DICO costituisce uno specifico percorso progettuale, con metodologie e strumenti propri.

6.4 Rete del Festival del Co-Housing – Accompagnamento operativo

Si propone di coinvolgere le organizzazioni che hanno realizzato il Festival del Co-Housing di Roma Capitale, valorizzando le competenze e le relazioni già sviluppate.

Doc Servizi / Rete Doc

Possibile contributo:

- coordinamento organizzativo;
- progettazione e gestione dei processi;
- organizzazione degli incontri territoriali;
- comunicazione e documentazione;
- supporto alla gestione delle attività del programma.

Auser Lazio

Possibile contributo:

- animazione sociale;
- partecipazione delle persone anziane;

- promozione dell'invecchiamento attivo;
- scambio intergenerazionale;
- attivazione delle reti di volontariato.

Cooperativa Sociale Risvolti

Possibile contributo:

- accompagnamento sociale;
- facilitazione delle relazioni;
- supporto alla costruzione delle comunità;
- attività di inclusione e partecipazione.

Cooperativa Prassi e Ricerca

Possibile contributo:

- progettazione sociale;
- metodologie partecipative;
- accompagnamento dei gruppi;
- monitoraggio e valutazione dei processi.

I compiti effettivi saranno definiti attraverso un confronto con le organizzazioni e sulla base delle rispettive disponibilità.

6.5 RIES – Rete Italiana Economia Solidale

RIES può essere il partner strategico per integrare DICO con le reti dell'economia sociale e solidale.

Possibili compiti:

- connessione con le reti territoriali dell'economia solidale;
- coinvolgimento di GAS, produttori, cooperative e distretti di economia solidale;
- costruzione di filiere locali per i servizi condivisi;
- promozione di pratiche di mutualismo e consumo collaborativo;
- trasferimento di esperienze e buone pratiche da altri territori;
- raccordo con le reti nazionali e internazionali.

RIES non è individuata come gestore del programma, ma come connettore delle reti economiche e sociali che possono alimentare le comunità DICO.

6.6 PensaRomaLab – Ricerca e progettazione sull'abitare

PensaRomaLab può contribuire alla dimensione urbanistica, sociale e intergenerazionale del progetto.

Possibili compiti:

- approfondimento dei modelli di cohousing intergenerazionale;
- studio delle relazioni tra abitazioni, servizi e spazi collettivi;

- individuazione di opportunità di riuso del patrimonio immobiliare;
- elaborazione di proposte per integrare cohousing diffuso e nuove forme di coabitazione;
- raccordo con studiosi, professionisti e realtà impegnate nelle politiche urbane.

Il contributo di PensaRomaLab permette di collegare DICO alle politiche più ampie per il diritto all'abitare e la rigenerazione urbana.

6.7 ASAC – Agenzia Sociale per l'Abitare Capitolina

L'Agenzia Sociale per l'Abitare Capitolina può rappresentare un interlocutore complementare per le situazioni nelle quali la partecipazione a una comunità DICO richieda anche un cambiamento della condizione abitativa.

Possibili compiti:

- orientamento verso opportunità locative;
- supporto all'accesso ad abitazioni adeguate;
- raccordo con proprietari e operatori immobiliari;
- individuazione di soluzioni abitative compatibili con la prossimità alla CSAQ;
- integrazione con gli strumenti di tutela e mediazione abitativa.

ASAC mantiene la propria funzione di intermediazione abitativa. DICO non diventa un'agenzia immobiliare e non assume la gestione dei contratti di locazione.

6.8 Rete specialistica

Il programma richiede inoltre il coinvolgimento di competenze specifiche, da individuare progressivamente:

- facilitatori di comunità;
- mediatori dei conflitti;
- esperti di cohousing e progettazione sociale;
- architetti e urbanisti;
- professionisti delle politiche abitative;
- esperti di economia solidale;
- operatori della mobilità e della logistica;
- professionisti della valutazione d'impatto sociale.

La rete specialistica potrà essere composta da professionisti, cooperative, associazioni, enti di formazione e università.

7. Governance del programma

Si propone una governance leggera e distribuita, articolata su tre livelli.

Livello istituzionale

Roma Capitale, attraverso gli assessorati e le strutture competenti, definisce il quadro di riferimento, individua le opportunità di integrazione con le politiche cittadine e accompagna la sperimentazione.

Livello di coordinamento

COAB APS coordina il programma, convoca i partner, mantiene l'architettura metodologica e digitale e cura il monitoraggio.

Livello territoriale

Le CSAQ, le APS gestori, i Municipi e le organizzazioni locali collaborano alla formazione e all'accompagnamento delle comunità.

Ogni comunità abitativa conserva autonomia organizzativa e definisce il proprio Patto di comunità.

Non è necessario costituire un nuovo ente per ogni comunità, né trasformare le CSAQ in strutture dedicate esclusivamente al progetto.

8. La piattaforma digitale DICO

La piattaforma digitale è una componente strutturale del programma. Non è soltanto un sito informativo, ma lo strumento per mappare il territorio, raccogliere manifestazioni di interesse, accompagnare la formazione delle comunità e coordinare la rete dei servizi.

La piattaforma sarà sviluppata sul sito **dico.bio**

Si propone di realizzarla attraverso un'architettura modulare e componenti progressivamente attivabili. L'architettura dovrà privilegiare software libero e componenti GPL; modularità; interoperabilità; gestione dei ruoli e delle autorizzazioni; protezione dei dati personali; possibilità di esportazione dei dati; sviluppo progressivo, senza dipendenza da un unico fornitore. L'infrastruttura digitale sarà sviluppata per fasi, iniziando dalla directory e dalla gestione delle manifestazioni di interesse, per poi introdurre le funzioni di matching, gestione delle comunità e servizi.

Moduli funzionali

DICO Directory

- mappatura delle CSAQ;
- rappresentazione delle isocrone pedonali di cinque minuti;
- mappatura delle abitazioni partecipanti con adeguate garanzie di riservatezza;
- individuazione di servizi, orti, mercati e spazi collettivi;
- analisi delle risorse territoriali.

DICO Matching

- raccolta delle manifestazioni di interesse;
- profili volontari dei partecipanti;
- individuazione di interessi e affinità;
- supporto alla formazione dei gruppi;
- gestione degli incontri conoscitivi.

DICO Community

- gestione delle comunità;
- comunicazioni tra partecipanti;
- calendario degli incontri;
- documentazione dei percorsi;
- gestione dei Patti di comunità.

DICO Living

- strumenti per la facilitazione;
- materiali formativi;
- gestione dei workshop;
- supporto alla cooperazione e alla gestione dei conflitti;
- monitoraggio dei percorsi comunitari.

DICO Services

- catalogo dei servizi condivisi;
- attività mutualistiche;
- economia alimentare;
- orti e mobilità;
- gestione delle richieste e delle disponibilità.

DICO Network

- anagrafica delle organizzazioni partner;
- mappatura delle competenze;
- raccordo con professionisti e operatori;
- gestione delle collaborazioni;
- documentazione delle esperienze.

9. Sperimentazione territoriale

La sperimentazione dovrà verificare la possibilità di costruire comunità DICO attorno a CSAQ esistenti.

La selezione delle sedi avverrà attraverso una valutazione di:

- distribuzione territoriale;
- disponibilità dell'APS gestore;
- disponibilità del Municipio;
- presenza di una cucina e di spazi adeguati;

- caratteristiche dell'area pedonale circostante;
- presenza di servizi e risorse di quartiere;
- interesse dei residenti;
- possibilità di attivare una rete locale di partner.

Prima sperimentazione

Si propone di avviare una sperimentazione in un numero limitato di territori, selezionando inizialmente due o tre CSAQ.

Per ciascuna CSAQ si potrà avviare la formazione di più comunità, in funzione della domanda effettiva e della capacità di accompagnamento.

Il programma pilota dovrà verificare:

1. capacità di attrarre partecipanti;
2. efficacia del criterio dei cinque minuti a piedi;
3. capacità di formare gruppi sulla base delle affinità;
4. qualità dei Patti di comunità;
5. sostenibilità delle attività condivise;
6. integrazione con le CSAQ e i servizi territoriali;
7. efficacia della piattaforma digitale.

10. Roadmap operativa

La roadmap propone un percorso di 18 mesi, articolato in cinque fasi. I tempi decorrono dall'avvio formale della collaborazione e sono indicativi.

Fase 1 – Costruzione della rete e accordo istituzionale

Mesi 1–3

Obiettivi:

- presentazione di DICO all'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute;
- raccordo con il Dipartimento competente e con lo Sportello Unico del Co-Housing;
- individuazione delle strutture amministrative di riferimento;
- presentazione del modello alle organizzazioni del Festival;
- confronto con RIES e PensaRomaLab;
- definizione dei rapporti con ASAC;
- individuazione dei Municipi interessati;
- costituzione del gruppo di coordinamento.

Risultati attesi:

- quadro istituzionale condiviso;
- rete iniziale dei partner;
- schema di collaborazione;

- piano operativo della sperimentazione.

Fase 2 – Mappatura e progettazione territoriale

Mesi 3–6

Obiettivi:

- censimento delle CSAQ potenzialmente interessate;
- raccolta delle informazioni su spazi e dotazioni;
- mappatura delle isocrone pedonali;
- analisi dei servizi e delle risorse territoriali;
- verifica della presenza di cucine e spazi collettivi;
- individuazione delle prime sedi pilota;
- definizione dei criteri di selezione dei partecipanti.

Risultati attesi:

- primo Atlante DICO;
- selezione delle CSAQ pilota;
- individuazione degli areali di riferimento;
- accordi territoriali preliminari.

Fase 3 – Sviluppo della piattaforma e formazione degli operatori

Mesi 5–9

Obiettivi:

- realizzazione della prima versione di DICO Atlante;
- attivazione della raccolta delle manifestazioni di interesse;
- sviluppo delle funzioni di Matching e Community;
- predisposizione dei materiali metodologici;
- formazione dei facilitatori;
- definizione dei protocolli di accompagnamento;
- predisposizione degli strumenti per i Patti di comunità.

Risultati attesi:

- piattaforma digitale operativa nella versione iniziale;
- gruppo di facilitatori formato;
- metodologia condivisa;
- disponibilità degli strumenti per avviare i gruppi.

Fase 4 – Attivazione delle comunità pilota

Mesi 9–15

Obiettivi:

- apertura delle manifestazioni di interesse;
- incontri conoscitivi nei territori;
- formazione dei gruppi sulla base delle affinità;
- workshop di costruzione della comunità;
- sottoscrizione dei Patti di comunità;
- avvio delle attività condivise;
- attivazione dei primi servizi mutualistici;
- sperimentazione dei servizi alimentari e della mobilità convenzionata.

Risultati attesi:

- prime comunità DICO operative;
- Patti di comunità sottoscritti;
- attività condivise avviate;
- primi servizi territoriali sperimentati.

Fase 5 – Valutazione e ampliamento

Mesi 15–18

Obiettivi:

- valutazione dei risultati;
- analisi della partecipazione e della stabilità dei gruppi;
- verifica dei costi e della sostenibilità;
- analisi delle criticità;
- confronto con Municipi e partner;
- definizione del modello replicabile;
- predisposizione del piano di estensione ad altri territori.

Risultati attesi:

- rapporto di valutazione;
- modello operativo aggiornato;
- piano di ampliamento cittadino;
- proposta di finanziamento della fase successiva.

11. Piano economico e finanziamento

DICO richiede un investimento iniziale per la progettazione, l'attivazione delle comunità, lo sviluppo della piattaforma e il coordinamento della rete.

Il piano economico dovrà distinguere quattro componenti.

A. Coordinamento e progettazione

- direzione del programma;

- coordinamento dei partner;
- progettazione territoriale;
- rapporti istituzionali;
- monitoraggio.

B. Accompagnamento delle comunità

- facilitatori;
- workshop;
- formazione;
- mediazione e gestione dei conflitti;
- accompagnamento dei Patti di comunità.

C. Infrastruttura digitale

- Directory territoriale;
- geolocalizzazione e analisi delle isocrone;
- gestione delle comunità;
- sicurezza e manutenzione.

D. Attivazione territoriale

- incontri pubblici;
- attività nelle CSAQ;
- materiali e comunicazione;
- dotazioni condivise;
- sperimentazione dei servizi.

Possibili linee di finanziamento

Si propone di verificare:

- risorse di Roma Capitale destinate alle politiche sociali e al cohousing;
- programmi di coprogettazione con il Terzo Settore;
- fondi nazionali ed europei per innovazione sociale e inclusione;
- fondazioni di origine bancaria e fondazioni filantropiche;
- fondi per l'invecchiamento attivo e l'intergenerazionalità;
- strumenti di finanza etica e mutualistica;
- contributi e risorse dei partner per attività specifiche.

La sperimentazione dovrà essere finanziata distinguendo le attività di coordinamento e accompagnamento dai costi dei singoli servizi, evitando che questi ultimi diventino una condizione necessaria per partecipare alle comunità.

Un quadro economico dettagliato sarà predisposto dopo la selezione delle sedi pilota e la definizione del numero di comunità da attivare.

12. Monitoraggio e valutazione

La valutazione dovrà considerare sia i risultati abitativi sia la qualità delle relazioni comunitarie.

Indicatori proposti:

Dimensione abitativa

- numero di CSAQ coinvolte;
- numero di aree di prossimità mappate;
- numero di partecipanti residenti entro cinque minuti a piedi;
- numero di comunità attivate.

Dimensione comunitaria

- numero di manifestazioni di interesse;
- numero di gruppi costituiti;
- numero di Patti di comunità sottoscritti;
- continuità della partecipazione;
- attività condivise realizzate;
- capacità di gestire autonomamente decisioni e conflitti.

Dimensione mutualistica

- servizi condivisi attivati;
- attività di aiuto reciproco;
- iniziative intergenerazionali;
- partecipazione a GAS, orti e attività collettive.

Dimensione istituzionale

- Municipi coinvolti;
- accordi con le CSAQ;
- organizzazioni partner attivate;
- integrazione con lo Sportello Unico del Co-Housing;
- risorse finanziarie mobilitate.

La valutazione dovrà misurare soprattutto la capacità delle comunità di diventare stabili, autonome e capaci di organizzare attività condivise nel tempo.

13. Risultati attesi e prospettiva cittadina

DICO intende dimostrare che il cohousing può essere sviluppato anche senza la costruzione di nuovi complessi residenziali.

La città dispone già di abitazioni, luoghi di aggregazione, servizi e reti associative che possono diventare componenti di un nuovo modello di abitare collaborativo.

La sperimentazione potrà generare:

- una nuova tipologia di cohousing diffuso;

- comunità abitative intergenerazionali;
- maggiore capacità di collaborazione tra residenti;
- valorizzazione delle CSAQ;
- nuove forme di mutualismo di quartiere;
- integrazione tra politiche abitative e politiche sociali;
- una rete cittadina di comunità autonome ma connesse.

Nel medio periodo DICO potrà diventare un programma replicabile in tutti i Municipi di Roma e, successivamente, trasferibile ad altre città.

14. La proposta a Roma Capitale

COAB APS propone a Roma Capitale di avviare un percorso di collaborazione finalizzato alla sperimentazione di DICO – Distributed Cohousing.

In particolare, si richiede di:

1. riconoscere DICO come proposta sperimentale di cohousing diffuso;
2. individuare un raccordo con lo Sportello Unico del Co-Housing;
3. coinvolgere i Municipi interessati alla sperimentazione;
4. favorire il confronto con le CSAQ e le rispettive APS gestori;
5. promuovere un tavolo operativo con le organizzazioni che hanno realizzato il Festival del Co-Housing;
6. favorire il coinvolgimento di RIES, PensaRomaLab, ASAC e delle altre reti specialistiche;
7. individuare le risorse necessarie per una prima sperimentazione;
8. avviare un percorso di valutazione per la successiva estensione del programma.

DICO non chiede a Roma Capitale di creare una nuova struttura amministrativa, ma propone di sviluppare una nuova modalità di cohousing utilizzando e mettendo in relazione infrastrutture, servizi, organizzazioni e competenze già presenti nella città.

15. Conclusione

Il cohousing non deve necessariamente significare vivere tutti nello stesso edificio.

Può significare anche continuare ad abitare nella propria casa, costruendo una comunità con persone vicine, condividendo una sede comune e organizzando insieme una parte della vita quotidiana.

DICO propone di trasformare questa possibilità in un programma concreto per Roma.

DICO – Distributed Cohousing

Un nuovo modello di abitare collaborativo per la città di Roma.

Abitazioni private distribuite. Comunità volontarie. Una CSAQ di riferimento. Cinque minuti a piedi per costruire una nuova prossimità.